

Natalia Lombardo

**POLITICA** e informazione

Intervista all'ex presidente della Rai  
«Vespa ha destrutturato il sistema  
dell'informazione, si è sovrapposto al Tg1  
E ora si licenzia l'Osservatorio di Pavia»

«Su Santoro ora tutti concordano: meglio  
un talk show fatto da persone  
con opinioni forti ma capaci di fare tv  
che dar spazio a chi non sa farla, e fallisce»

# «La sconfitta del Polo cambierà anche le tv»

Annunziata: la Rai ha perso qualità e pluralismo. Il nuovo Cda sia tutto di garanzia

**ROMA** Il 27 aprile la commissione di Vigilanza comincerà a votare sui sette consiglieri per il nuovo vertice Rai. Il centrosinistra l'ha spuntata; si impuntano FI, An e Lega, e l'Udc riallineata: voteremo il 3 e 4 maggio. Non cambia molto, tanto più che il nodo è la presidenza, sulla quale serve una maggioranza dei due terzi. E ieri nel via vai a Palazzo Grazioli c'erano anche il direttore generale Flavio Cattaneo e Paolo Miele. Ne parliamo con Lucia Annunziata, ex presidente Rai.

**Presentando il bilancio Cattaneo ha ringraziato il Cda ma non lei. Eppure è stata presidente fino a maggio 2004...**

«Faccio le mie congratulazioni a Cattaneo e al Cda. Spero di ritrovare in questo anno le tracce di una mia azione positiva sul risparmio dell'azienda. Qualcuno mi sembra abbia ricordato il mio contributo».

**Sul risparmio per l'acquisto di frequenze per il digitale terrestre?**

«Be', sull'attivo da 113 milioni di euro nel bilancio 2004 vanno calcolati anche quei 101 milioni risparmiati sull'acquisto di frequenze. Spendemmo 21 milioni al posto dei 130 proposti all'inizio».

**Come giudica la politica editoriale Rai dopo le sue dimissioni?**

«La Rai ha fatto buoni ascolti sia quando ero presidente, che dopo. Ma sono legati a prodotti di intrattenimento. Fragili, quindi, perché se mancano i reality o Bonolis gli ascolti sono a rischio. E sulla raccolta pubblicitaria Mediaset ha sempre il meglio».

**Eppure rispetto a una crescita del mercato al 10% la Rai guadagna il 12 e Mediaset il 9.**

«La Rai si è difesa, ma non è stato sfidato il competitor sul mercato. Non voglio criticare Cattaneo o i consiglieri su questo, all'epoca difesi Bonolis anche dall'attacco di Striscia. I miei dissensi riguardavano il pluralismo interno e vedo che le mie previsioni si sono avverate».

**Quali?**

«La "bomba" che fece esplodere la differenza di vedute fu la striscia informativa serale dopo il Tg1, quella di "Batti e Ribatti". Poi ho contestato l'uso politico dell'informazione che si è visto ora in campagna elettorale. E Vespa, che ha invaso e destrutturato il sistema delle news? Dissi per prima che Bruno Vespa nuoceva a se stesso. Sul Papa, con la sua posizione da dominatore ha fatto sparire il Tg1, ma si è fatto male da solo».

**Lei denunciò una lettera di «minacce» di Vespa. Acqua passata?**

«Ha avuto ragione lui: io sono fuori dalla Rai e lui è più importante di me».



L'ex presidente della Rai Lucia Annunziata

**La tv berlusconiana è andata per sottrazione, e non per «inclusion»?**

«Sulle performance numeriche della Rai mi complimento, ma sulla qualità e il pluralismo, proprio no. E un anno dopo si è avverata una "profezia": il distacco della Rai dall'Osservatorio di Pavia. Un vero nonsense: il controllato che nomina il suo controllore, quando il compito di esaminare l'equilibrio politico spetta a un soggetto terzo. Feci una battaglia per bloccare questo tentativo, e ora viene attuato».

**Anche Veneziani lamenta carenze nella**

**qualità, si dice a disagio per l'esclusione di Santoro. La conforta?**

«Ho sempre separato la stima personale dalla critica sulle azioni del Cda. Ho combattuto perché si trovasse delle mediazioni. Si sarebbe potuto gestire il ritorno di Santoro, o la scelta per la conduzione di "Batti e Ribatti". Berti fu il primo nome proposto per quella "striscia", prima anche di Vespa; ci spaccammo nel Cda perché dissi che certi nomi venivano suggeriti dal premier e erano legati a lui. E Berti non viene da Palazzo Chigi? Alcuni consiglieri

**Europa, Rutelli e i trasformisti**

EUROPA LETTERE

**Rutelli non ha incoraggiato i mestieranti del trasformismo**

Europa, pagina delle lettere. Scrive un «moralista» per esprimere «grande fastidio» davanti all'accoglienza di Rutelli «per chi si distacca dalla Cdl». Chiede il lettore: «perché alimentare il trasformismo»? Perché premiare «chi fa il salto della quaglia»?

Con qualche imbarazzo risponde Federico Orlando: il trasformismo non piace neanche a lui ma - spiega - la mano tesa della Margherita agli elettori «perplesso dell'altra sponda» non è trasformismo né invito a salire sul carro dei vincitori. È invece l'invito «di gente che ha fatto una netta scelta di centrosinistra a unirsi. Il terreno migliore perché ciò avvenga è il programma della coalizione. Prima avremo il programma del futuro governo Prodi, prima su quel programma potrà misurarsi la buona fede nostra, e di chi chiederà di unirsi a noi».

**Rutelli a Pomicino: siamo un partito, non un taxi**

**ROMA** Riferendosi a una dichiarazione di Paolo Cirino Pomicino che, in rotta con l'Udeur, chiede ospitalità alla Margherita, Rutelli ha osservato: «Siamo un partito, non un taxi. Non ci dobbiamo fare impressione da un titolo di giornale. Leggo di campagne acquisti, ma non so su cosa si fondano queste notizie».

Il leader frena dunque rispetto a una presunta volontà di accogliere tout court la classe dirigente del centrodestra che volesse saltare la barricata: «La caccia ai transfughi del centrodestra è inesistente e immaginaria». Ma Pomicino non si fermerà davanti a questo iniziale rifiuto. E, soprattutto, Geronimo, per chi scriverà?

si offesero, ma era così. Su Santoro ora in Rai tutti concordano che è meglio affidarsi a persone con un'opinione forte ma che sanno gestire un programma, piuttosto che dare spazio a chi non funziona».

**Masotti?**

«Non faccio nomi. Dico che si sarebbe potuto riflettere sul pluralismo un anno fa, ma non è stato fatto».

**Lei è stata la «cavia» della presidenza di garanzia.**

Una formula da dimenticare? Ora Prodi e Fassino, per la Rai e le Authority chiedono scelte condivise tra maggioranza e opposizione. È possibile?

«Secondo me dovrebbe essere di garanzia tutto il consiglio Rai: tutti e nove i consiglieri, e non solo il presidente, votati da una maggioranza dei due terzi della commissione di Vigilanza. Allora si che il Cda sarebbe di vera garanzia. È quello che mi ha insegnato l'esperienza in Rai, perché le buone intenzioni non bastano. All'inizio ci sentivamo tutti un Cda di garanzia, ma era un quattro a uno per la maggioranza. Io ce l'ho messa tutta, ma non ha funzionato. E anche oggi c'è chi ripete che sono stata d'accordo con il 95% delle delibere. Certo, non ho mai fatto "luddismo" aziendale, ma quel 5% valeva per mille...».

**Cosa c'era in quel 5 per cento?**

«Il pluralismo. Le nomine, le influenze esterne sulla televisione. Io credo di aver svolto il mio ruolo con trasparenza e impegno, quando non ho potuto ottenere niente di meglio me ne sono andata, una volta approvata la legge Gasparri».

**Berlusconi ha ceduto il 17% di Mediaset. Come legge questa mossa?**

«Che sia o no un'operazione cosmetica, è il segno di un movimento nel mercato del monopolio tv. Perché con la fine di questo Polo com'è adesso, finisce questo assetto dei mezzi di comunicazione così com'è adesso. Vedremo grandi cambiamenti nel mondo dell'informazione e già ora si notano movimenti: il gruppo Rcs così conteso, la contemporaneità dei movimenti tra Mediaset e le acquisizioni di azioni Rcs, la privatizzazione della Rai, l'espansione di Telecom, la vendita di Wind e il digitale terrestre».

**La privatizzazione Rai va a rilento, e Mediaset ha approfittato del digitale e la Rai no. Tutto previsto?**

«Avevo detto che il passaggio al digitale così veloce era solo un modo per allargare le televisioni a chi già le aveva. Per ora sono molto attive Mediaset e La7, la Rai era una copertura politica per far passare la legge. Mi dispiace per il ministro, ma avevo ragione. Solo che io ho giocato sulle mie dimissioni e sulla mia vita professionale. Lui no».



# la mafia uccise un angelo senza ali. salvatore carnevale

di Umberto Ursetta, il sindacalista che non si piegò a Cosa Nostra  
prefazione di Guglielmo Epifani

in edicola con l'Unità.

**l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.